

PROPOSTA DI STAGIONE TEATRALE 2021 - 2022

domenica 21 novembre 2021

ASS - HOLO

di e con Niccolò Pace

Spettacolo vincitore del Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2017

Ass-holo è la storia di Beppe. Una storia non piena di avventure finora, questo perché Beppe è un ragazzo normale. Lavora in un supermercato, vive con la madre, ha 33 anni ed è fan dei fumetti. Fa le sue sei ore giornaliere, poi torna a casa e aspetta con trovo voglia la sveglia del giorno dopo. Da piccolo sognava di diventare un eroe e una notte, lo fulmina un'idea per cambiare la sua vita: ogni grande storia avventurosa, ogni nascita di una grande supereroe, ha al suo principio una tragedia. Beppe per il momento sta bene, ma ha intenzione di rimediare, a breve.

Non credo di essere il solo a pensare che il mondo stia diventando sempre più soffocante, al di là dell'epidemia che sta girando. La gente ha preso il vizio di commentare, anche quando non ha niente da dire, e si sente obbligata a battere uno o due colpi per fare capire la propria presenza. Ma difficilmente comunica. Siamo talmente abituati, oltretutto a queste dinamiche che ci stiamo dimenticando di quanto in realtà siano violente. Il nostro risveglio, è violento, una chiacchierata col capo è violenta, il nostro rapporto con i nostri amici sono violenti. Ma solo perché ci siamo abituati non possiamo correre il rischio di far diventare la violenza una normalità. Questo è Ass-holo: la storia di una persona sola che, a furia di essere compressa dal suo ambiente, si rompe.

sabato 18 dicembre 2021

ODIO I MONOLOGHI (PERÒ LI FACCIO)

di e con Danila Stalteri

Una donna con un'enorme valigia inizia un viaggio (o forse no?) all'interno della società di oggi tra aneddoti esilaranti, canzoni e personaggi realisticamente surreali, dove gli uomini e le donne rappresentano ancora due mondi irresistibilmente diversi.

Per Danila Stalteri, attrice di cinema, teatro e televisione, è il racconto l'elemento fondamentale dello spettacolo, che riesce a ben rappresentare le forze e le debolezze di una società sempre più divisa ma sempre più alla ricerca di una profonda unità.

sabato 22 gennaio 2022

L'ORGASMO DI CRISTO

di e con Simone Càstano

assistente alla regia Valentina d'Andrea

ambiente sonoro Samuele Cestola

immagine e video Davide Coluzzi

collaborazione video / immagine Maddalena Parise

Lo spettacolo è ispirato dall'opera del medico e psicanalista austriaco Wilhelm Reich, allievo diretto e stimatissimo di Sigmund Freud, noto per le sue ricerche sul ruolo sociale della sessualità.

Wilhelm Reich riteneva che la nascita di tutte le repressioni psicofisiche umane doveva essere ricercata

nelle repressioni sessuali attuate sin dalla prima infanzia, inibizioni fondamento della civiltà patriarcale e autoritaria. Attraverso i suoi studi sull'orgasmo, Reich scoprì che le repressioni sessuali potevano dare vita col passare degli anni ad una corazza psicofisica dentro la quale l'essere umano si chiude, trasformando la propria energia vitale in energia negativa e distruttiva.

Fuggito negli Stati Uniti a causa del nazismo, fonda l'Orgone Institute, così denominato per il nome che diede a quell'energia che permea l'universo, presente anche nel corpo umano (gli orgoni). Nonostante la sua ricerca fosse ostracizzata Reich continuò in maniera del tutto indipendente a incontrare pazienti ma dopo alcuni anni venne arrestato e rinchiuso in un centro psichiatrico dove morì per "morte accidentale" alcuni giorni prima del suo rilascio.

Lo spettacolo diretto e interpretato da Simone Càstano si interroga su come sia possibile che uno studioso come Reich che ha prodotto delle scoperte così preziose sia stato arrestato, successivamente assassinato e alcune delle sue più importanti opere cancellate dalla storia, allargando la riflessione alla natura dell'Uomo e agli impulsi che lo inducono a distruggere, annientare, fare guerre, piuttosto che vivere la propria vita in pace.

Così come successe in passato a tanti altri, primo fra tutti Gesù Cristo, furono gli stessi uomini ai quali parlava e per i quali agiva che lo condannarono, incapaci di accettare le sue parole, parole che pretendevano un cambiamento di pensiero, e quindi di società, troppo impegnativo. L'uomo, troppo abituato ad essere comandato, a ricevere ordini, preferisce liberare Barabba e mettere in croce Gesù, facendolo diventare immagine del cambiamento e non cambiamento vero. Una figura da pregare per poter spiare i propri peccati, ma solo in superficie, senza trovare una soluzione bensì negando che ce sia una. Continuando ad aspettare un altro mondo dove sarà possibile essere felici.

“Cristo nasce ogni giorno in ogni bambino, ed ogni giorno viene ucciso da chi nega che un'altra strada è possibile, da chi non osa staccarsi dal così è e così sia.”

sabato 05 febbraio 2022

LE PAROLE NON SANNO QUELLO CHE DICONO

di e con Marta Dalla Via

direzione tecnica e musiche Roberto Di Fresco

una produzione Fratelli Dalla Via

in collaborazione con Piccionaia Centro di Produzione Teatrale

Dalle parole dell'autrice:

“Ho preparato un raffinato spettacolo triviale interamente dedicato a loro: le pecore nere del linguaggio. L'ho fatto con il candore di un bambino e per capire quali siano i termini da non dire li ho dovuti pronunciare. Non si può? Che fare allora con queste parole? Eliminarle per sempre dal vocabolario? Condannarle a diventare eufemismi? Adeguarle a sinonimi politicamente corretti?

Le parole non possiedono un cervello e non hanno auto coscienza. Non possono essere buone o cattive perché non sono consapevoli, non sanno quello che dicono.

Ma tu?

Io impreco quando cittadini al di sopra di ogni sospetto protagonisti di episodi mediaticamente controversi, si autoassolvono dicendo “era solo una battuta”. Una battuta, se davvero è una battuta, non è mai solo una battuta. Ogni vero comico sa di dire all'imperatore che è nudo. Magari lui non la prende bene e va su tutte le furie. Ma il resto del mondo capisce e squarcia il velo delle illusioni con una risata.

Sono per una comicità che crei conseguenze non per una che consolidi le convenzioni e voglio capire fino a dove posso spingere il mio humor linguistico per smascherare le nostre ipocrisie lessicali. Vorrei che questo spettacolo diventasse un mini corso di difesa concettuale da costruire e arricchire insieme al

pubblico.

È più importante cambiare le parole o le cose che quelle parole intendono?

Cari spettatori parlatene male o bene, mandatemi mail minatorie o cartoline di auguri, ma solo dopo aver visto lo spettacolo. Fino alla fine”.

sabato 26 febbraio 2022

GLI IMPRESSIONISTI, I SIMBOLISTI E LE AVANGUARDIE

in collaborazione con Arthemisia

con Sergio Gaddi

Un'avvincente narrazione, presentata dal curatore Sergio Gaddi, racconterà il periodo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento attraverso il patrimonio artistico della Fondazione Tito Balestra.

Un racconto coinvolgente e multimediale permetterà al pubblico di conoscere più da vicino l'atmosfera e lo stile di vita della società tra Ottocento e Novecento attraverso lo sguardo dei protagonisti più innovativi e rappresentativi.

<https://www.arthemisia.it/it/home2/>

sabato 05 marzo 2022

ANTIGONE

da Sofocle

con Cecilia Di Giuli

drammaturgia e regia di Cristiano Roccamo e Cecilia Di Giuli

costumi Gloria Fabbri

organizzazione Valentina Santi

produzione Teatro Europeo Plautino

RIMUGINARE: agitare rimescolando o rivoltando; in senso figurativo: farlo nella mente o nel cuore. Al rimuginare interiore segue spesso il borbottio.

Esso è tipico di tutte le fasi della vita umana, dal bambino all'anziano.

E ad accomunarli tutti, questi borbottii, è il senso di frustrazione, la paura e il pericolo del fallimento, l'incapacità di non avere presa sul reale, di non cambiare lo stato delle cose.

Al rimuginare e al borbottare non sempre segue l'azione.

Antigone agisce, decidendo di prestare onori funebri al corpo del fratello Polinice, contravvenendo all'editto di Creonte che ne vieta la sepoltura perché traditore di Tebe, e con questo atto va incontro alla morte.

Lei oppone alla legge umana la legge divina, alla legge della ragione la legge del cuore.

Antigone è stata spesso eletta a simbolo dalla cultura moderna di ribellione, un "dramma dell'adolescenza", del "senza vie di mezzo", del tutto o niente, dell'io contro le leggi insensate del mondo degli uomini adulti, fatte senza cuore, senza uno sguardo verso gli oppressi, senza "compassione", nell'accezione latina del termine.

Momenti di alta idealità sono ciclicamente appannaggio di tutti noi, in ogni fase della vita; si affacciano prepotentemente in ognuno di noi, ci fanno vedere i torti, le angherie dei potenti, subite da noi e dai nostri simili.

Se da adolescenti c'è un'istintiva spinta all'azione, data da una differente percezione del qui e ora, del rischio e delle conseguenze, molto più mediata e quindi spesso bloccata è la spinta all'azione nella

cosiddetta adultità.

Resta quel rimuginare umano, quel borbottare, quel rovistare tra i ricordi e le proiezioni per il futuro, tra le azioni sospese, tra il non detto, tra gli "è stato così, ma sarebbe potuto essere...", se solo avessi detto... se solo domani mi decidessi a dire, mi decidessi a fare..."

Questo è universale, senza tempo, senza limiti di spazio, senza età: il bambino arrabbiato in salotto, l'adolescente che si chiude alle spalle la porta della sua cameretta, l'adulto in bagno, l'anziano affacciato alla finestra.

Si pensa ai torti subiti, agli errori propri e degli altri, si imitano gli interlocutori, si immagina cosa avremmo dovuto rispondere loro, cosa potremmo ancora rispondere loro, domani.

Si pensa a cosa hanno risposto gli altri a noi, ieri, a cosa potrebbero risponderci domani.

Nella nostra immaginazione vediamo l'altro trasformarsi in un nostro alleato; immaginiamo come riconciliarci oppure come arrivare alla rottura

Cosa succede a pensarsi Antigone che a sua volta si pensa "altri"?

Cosa succede se Cecilia, da attrice e persona, si pensa Antigone che si pensa Creonte, Tiresia, Emone?

Il nostro lavoro parte da qui. Con il testo di Sofocle pressoché immutato.

sabato 26 marzo 2022

LA LOCANDIERA

Sogno teatrale

tratto da Goldoni, Molière, Kirkegaard, Casanova

con Debora Caprioglio

regia Tiziana Biscontini

aiuto regia Ludovica Cerioni

scenografia Giovanni Nardi

movimenti coreografici Matilde Russo

direttrice di palco Ludovica Costantini

Lo spettacolo teatrale nasce da una fusione tra La Locandiera scritta da Carlo Goldoni nel 1750 e il Don Giovanni di Molière rappresentata per la prima volta nel 1665, per mettere in scena un personaggio decisamente moderno e attuale: Mirandolina, donna dalle mille sfaccettature, ricca di sfumature, imprevedibile. Intelligente, scaltra, ironica, libera, indipendente, con un grande potere seduttivo, la sua personalità si confonde con quella di un personaggio altrettanto famoso, il Don Giovanni, che conquista senza amore, con freddezza, con una strategia ben precisa, che ama la trasgressione e il piacere, affermando così il gusto estetico del vivere, superando in tal modo la visione goldoniana che conclude il personaggio di Mirandolina in un senso evidentemente etico.

Questa "Locandiera" vuole invece tradurre e di conseguenza tradire il personaggio convenzionalmente definito; va in scena una donna dal profilo fortemente inafferrabile ma che si distanzia dall'aspetto tragico del Don Giovanni mozartiano, esaltando invece quelle prerogative ludiche, vitali, istintive e della spietata seduzione che diventano tipiche di un carattere senza dubbio femminile.

Sabato 02 aprile 2022

UN'ANGUILLA IN SALOTTO

La mirabolante storia di Pellegrino Artusi

drammaturgia e regia Francesco Tozzi

con Giuseppe Attanasio, Francesco Mauri, Chiara Sarcona

La storia di Pellegrino Artusi, autore del libro di cucina più famoso al mondo, un viaggio a ritroso nel tempo, un divertente spaccato della vita di un uomo che, con l'aiuto della sua passione, è riuscito ad unire il paese, meglio di Cavour o Garibaldi.